

Crisi politica e la nostra mobilitazione

ANGELO
BERTANI

Tutto era cominciato a luglio col manifesto "Per una buona politica". Poi il Meic ha affrontato a Camaldoli, dialogando con ebrei ed islamici, il tema delle "Religioni nella città: sfide per la responsabilità del credente" (cfr **Coscienza** n 4/2011). La Fuci dedica il fascicolo 3-4 di **Ricerca** al 150° dell'unità nazionale con una bella intervista a Monticone. In Friuli (27/31 agosto) l'associazione Agire Politicamente si è chiesta cosa possono fare i cattolici democratici per contribuire alla "rigenerazione" della democrazia. Per non parlare del meeting di Cl a Rimini, con la presenza di Napolitano. E di tanti altri incontri! Insomma: la crisi della democrazia mobilita i cattolici e li chiama ad una nuova assunzione di responsabilità.

Non per caso Napolitano ha ammonito: «Nella crisi che attraversiamo il linguaggio di verità è un'arma fondamentale» (Barbara Spinelli, **Repubblica** 24 agosto). Ed ha aggiunto:

*L'idea di una
Dc di destra
si scontra
con l'auto-
coscienza
dei cattolici*

«La politica sta fallendo perché quest'arma l'ha volontariamente ignorata... immersi come siamo nell'angoscioso presente, nell'ansia

giorno dopo giorno». «L'obiettivo di tutti è il potere fine a se stesso, non importa come e a qual fine... non importa quel che fai con il potere, basta solo possederlo, o riconquistarlo. Attaccarsi al potere in questo modo è la via più sicura per perderlo, e perdere la democrazia».

«Nel disfacimento politico in atto era inevitabile che acquistasse spazio l'ipotesi della ricostituzione di un polo politico cattolico grande abbastanza (e quindi tendenzialmente unita-

rio?) da svolgere un ruolo di rilievo». Lo aveva rilevato Ernesto Galli della Loggia immaginando che la posizione politica dei cattolici non possa essere che di destra (**Corsera** 25 luglio): «...non esiste sistema politico al mondo che veda un partito di sinistra democratica in cui il partito cattolico (o cristiano che sia) non abbia la funzione di contrapporsi al suddetto partito: cioè stia a destra». Questa logica ha infatti ispirato l'allineamento tentato da ecclesiastici e laici "cattolici" col berlusconismo in funzione anti-sinistra. Ma, risponde Lucio D'Ubaldo ("Democristiani, non conservatori" **Europa**, 27 luglio) e Giuseppe Vacca ("La Chiesa non è a destra" **Unità** 28 luglio): l'idea di rifare una nuova Dc saldamente schierata a destra e idealmente e programmaticamente anti Pd... si scontra con l'autocoscienza del cattolicesimo. E cita il cardinale Bagnasco «...la Chiesa non intende certo identificarsi con l'una o l'altra parte politica, ma svolgere il suo servizio a beneficio di tutti, credenti e non credenti». Dunque: cattolici uniti o divisi? A destra o a sinistra? Guidati da una scelta "religiosa" o da una scelta "laica"? Vedremo.